

L'Ubbicini sborsò 12000 lire, estensibili per contratto fino a 20000, con l'interesse del 4%, incaricandosi egli della riscossione e accollandosene anche il rischio.

Nell'ottobre del 1768, stipulato il contratto tra i sindaci e l'Ubbicini, e resisi quindi disponibili i fondi, tutto era pronto perchè s'incominciasse quella visita generale al fiume che "si giudicava necessaria per riconoscere sulla faccia del luogo, e insieme togliere quelle usurpazioni degli utenti superiori ridondanti in danno agli inferiori, i quali nelle siccità estive, cioè nel maggior bisogno vedono con dolore asciutto l'alveo del fiume, inariditi i loro prati, ed oziosi i loro mulini, con grave incomodo e pregiudicio de' terrieri" (24).

Il Verri stava dunque per firmare l'editto che avrebbe dato corso all'imposizione ed alla visita quando, il 6 ottobre 1768, venne formata la Giunta "destinata con Cesareo Real Dispaccio alla cura de' Confini, delle Strade e delle Acque". Di fronte a questo fatto

nuovo il Verri così scriveva di avere agito: "trovai mio dovere di rassegnare previamente la notizia al Sig. Ministro Plenipotenziario, il quale con la solita sua ponderazione, e saviezza, credette che di ciò dovesse restare intesa la Giunta ora detta, e perciò io ristetti dalla esecuzione, sulla credenza, che la stessa Giunta si farebbe carico della mente di S. M. chiaramente spiegata "di non volere derogare -sono autoree sue parole- alle ingerenze, che ànno sin'ora avute, e che debbono continuare ad avere i tribunali nelle rispettive tre materie di Confini Acque e Strade".

(25).

Naturalmente, per questo impasse, che durò fino allo scioglimento della Giunta e più ancora fino al 16 dicembre 1771, quando con un decreto reale si lasciò libero il Verri di procedere nella pubblicazione dell'editto, si levarono alte le proteste di coloro che attendevano di essere risarciti per le spese fatte nella manutenzione del fiume e soprattutto le lamentele dell'Ubbicini che temeva di perdere il contante che

aveva anticipato (26).

Il Verri però, ottenuta finalmente la superiore approvazione, passò alla pubblicazione dell'editto in data

28 gennaio 1772. Esso si divideva in due punti:

a. Si imponeva a ciascun possessore la fedele autontifica dei rispettivi prati e mulini.

b. La tassa era divisa in due rate pagabili entro aprile ed agosto del 1772 (27).

Il 25 maggio 1772 incominciò la visita generale.

Partendo da Varese il Verri era accompagnato da Cesare Lampugnani con il suo aiutante, l'ingegnere collegiato Gaetano Raggi "sostituto dell'Ingegnere Provinciale Giancarlo Besana, allora chiamato per le pubbliche strade, il quale per altro non lasciò di sopra giungere replicatamente a coadjuvare il buon esito della visita"; con loro c'erano il Giudice Commisario Pierantonio Bianchi, il Cancelliere del fiume Omaccini con due segretari, un portiere del Senato, i domestici e due "Birri di campagna per l'intimazione dei Precetti, e per quant'altro abbisognasse al Brac-

cio Satellizio" (28).

La visita, che fu accuratissima, durò 22 giorni e, nonostante fossero state necessarie tante persone per la sua esecuzione, costò, come il Verri orgogliosamente sottolineava, soltanto la "discreta somma" di lire 10270 e soldi 12.

Il Verri, con ancora maggiore soddisfazione, scrive - va: "feci ritorno alla città il giorno 15 del cadente Giugno contento di vedere correre copiose le acque dell'Olonà insino alle mura di questa città, che non solevano bagnarle in altri tempi, che ne' piovosi, e questo piacere mi si accresce dalle sicure informazioni di mantenersi il Fiume nella stessa felice inusitata abbondanza, anche ne' giorni della corrente arsura, nei quali arido, pel corso di ben dieci miglia, rimaner soleva il suo letto" (29).

La documentazione della visita di Gabriele Verri nell'archivio del Consorzio del fiume Olona comprende alcuni disegni eseguiti dall'ingegnere Raggi, che indicano la dislocazione dei mulini, con maggiore preci -

sione di quanto fosse stato fatto fino ad allora. Le mappe, oltre ad essere corredate da note numerate che rendono i disegni di facile lettura, comprendono la rappresentazione iconografica dei centri urbani , resi con tratti sicuri e con chiari intenti descrittivi. L'ingegnere Raggi, inoltre, scrisse una relazione veramente esaustiva della situazione del fiume all'atto della visita e di tutto quanto si era provveduto per ordine del Verri (30).

La rilevazione e la stima dei beni compiuta dal Verri e dal Raggi, non solo sulla base dei dati desunti dal censimento generale del 1722 e dalle tavole censuarie del 1756, ma anche su rilevazioni autonomamente operate, rappresenta un momento importante per la storia del fiume: un momento che bene s'inserisce nella politica riformatrice della monarchia austriaca in Lombardia. Relazione e mappe prodotte dal lavoro del Verri e del Raggi vanno collocate "entro il quadro del riformismo illuminista, incentrato, in questo caso , sulla conoscenza "misurata" del territorio" (31).

Il Verri, dopo la visita generale del 1772, si pose il problema di rendere per l'avvenire efficiente il sistema di controllo delle acque del fiume che era affidato al Commissario ed ai campari.

Egli stimava la forza deterrente delle multe come l'unico mezzo efficace per prevenire nuovi abusi.

Ma il timore delle pene, come egli scriveva in una lettera del 1773 al plenipotenziario, era insufficiente "imperocché il braccio dell'Ufficio del Fiume Olona è assai debole, avendo il Giudice Commissario, il Cancelliere Provinciale (soggetti di conosciuta probità) e insino i due campari sprovveduti nell'effeto del salario, per la sterilità delle multe e la vanità delle visite, unico fondo assegnato ai medesimi dalle Nuove Costituzioni e dagli Ordini" (32).

Quel problema degli insufficienti, o meglio inesistenti, salari dei componenti dell'ufficio del Giudice Commissario venne risolto, almeno in parte, con piccoli espedienti finchè il Verri restò Conservatore, incarico che egli mantenne fino al 1782, anno della sua

morte.

In cosa consistessero quegli espedienti lo raccontava nel 1783 il Conservatore succeduto al Verri, Giuseppe Foppa. Egli aveva ricevuto il 22 marzo 1783 una lettera del Plenipotenziario con un ordine di sistemare le cose d'Olona e nella risposta il Foppa cerca di tracciare un quadro della situazione, giustificando il fatto di non avere ancora preso delle iniziative per essere stato eletto Conservatore da soli sette mesi . Per le visite al fiume, il Foppa riteneva non necessario andare con il Commissario, il Cancelliere, lo scrittore, l'igegnere d'ufficio ed un camparo. Secondo lui quel modo di procedere alle visite era un abuso nato proprio per dare qualche soldo a quei funzionari che non avevano salario. Dovevano essere gli stessi sindaci, secondo il Foppa, a provvedere ad integrare il magro stipendio degli impiegati dell'ufficio d'Olona.

Un altro abuso rilevato dal nuovo Conservatore era la richiesta di uno scudo per la licenza di estirpare

piante dal ciglio del fiume, licenza che, sempre secondo il Foppa, doveva essere rilasciata gratuitamente (33).

Piccole cose quindi quelle segnalate dal Foppa, piccole cose tollerate dal Verri con ben altri intenti, non certo per creare abusi.

D'altra parte, anche con l'aumento dell'imposizione su prati e mulini, si era cercato di ovviare a quella cronica mancanza di soldi che ostacolava la necessaria sollecitudine, indispensabile ai funzionari d'Olo^{na}, per compiere con giustizia il loro lavoro.

Furono infatti pubblicati, nell'anno 1778 ed il 23 febbraio 1779 due editti del Verri per l'imposizione di soldi 24 sopra ciascuna pertica e di lire 12 per ogni ruota (34).

Mentre è del 1784 un editto del Foppa contro i contravventori alle regole e ordini del fiume, poichè era arrivato il suo turno di preoccuparsi per le estrazioni abusive delle acque dell'Olo^{na} (35).

c. RIFORME NELLA SECONDA META' DEL '700 DEGLI ORGA -

NISMI DI CONTROLLO DELLE ACQUE DELL'OLONA

Nell'ambito delle riforme del sistema giudiziario, operate da Giuseppe II, con un decreto del 26 maggio 1786, vennero aboliti l'ufficio del senatore Conservatore e del Commissario d'Olona (36).

Gli utenti vennero lasciati liberi di decidere se restare associati o sciogliere il corpo.

Per prendere questa decisione i sindaci riunirono in un convocato generale tutti gli utenti i quali ricorsero alla necessità di restare uniti e di continuare l'amministrazione del fiume.

Confermarono, inoltre, il sistema di rappresentanza dei sindaci, portati da 6 a 8, da eleggere tra gli utenti con turni di sei anni, e in modo che ogni tre anni quattro sindaci venissero sostituiti.

Il sistema di rappresentanza, autonomamente scelto dagli utenti, potrebbe essere letto come un tentativo di sottrarre al ceto nobiliare un suo tradizionale di

ritto, sancito dalle Nuove Costituzioni, per il quale i sei sindaci dovevano essere scelti solo tra i grandi possessori di prati nella valle Olona, possessori che inevitabilmente erano esponenti del ceto decurionale.

Aumentando il numero dei sindaci e mutandoli a turno ogni tre anni, la più parte degli utenti delle acque dell'Olona pensava certamente di garantire una ridistribuzione del potere, sentendosi così maggiormente rappresentata.

L'ispettore del fiume Ghirlanda, nel 1798, in una memoria sulle passate vicende dell'amministrazione del fiume, scriveva che dopo l'abolizione del Conservatore e del Commissario (1786) "non hanno mancato i sindaci di vigilanza, et attività, per impedire ed emendare i disordini, ma essendo essi privi d'ogni giurisdizione, né avendo alcuna forza coativa, vane riuscivano le loro cure, ed i disordini si moltiplicavano, e si facevano più grandi di giorno in giorno" (37).

Per dirimere le controversie che sorgono tra gli u-